

OLTRE

LA CRONACA



LA GRANDE SFIDA A PAGINA 70!!!
 E dopo averli visti in azione... li abbiamo sfidati. Con un kart a marce e il Pilota Mascherato. In salita, però!

I kart (categoria C8) in fila, pronti per partire per la gara di Kart's in discesa. I concorrenti delle altre categorie, osservano. Sotto, da sinistra, alcuni protagonisti della giornata: "Nocciolone", un mezzo Folk e Charlie, pilota Street Luge e commissario di percorso.



LE CATEGORIE DEI CART'S

Le prime 4 categorie sono internazionali e riconosciute dalla federazione europea CECCAS (www.speeddown-ceccas.com). Nell'altra pagina, le 5 categorie nazionali e locali (www.fics.it).



CAISSE A SAVON (C4 e C3-2-1)
 Mezzi monoposto con un peso massimo consentito di 200 kg. I C4 sono per gli adulti, gli altri per i più giovani.



BOB CAR (C6)
 Sono mezzi biposto con un peso totale consentito di 320 kg (compreso equipaggio). Toccano i 100 km/h.



CARIOLO (C7)
 Mezzo costruito in legno con ruote in gomma piena ed equipaggio doppio (frenatore e pilota).



KART (C8)
 Costruito partendo da un kart da pista, ma senza motore e con alcune modifiche. Il peso massimo è 175 kg.

DISCESA LIBERA (MA CHE PIÙ LIBERA NON SI PUÒ)

E CHI LO IMMAGINAVA CHE ESISTESSE UNA CORSA DOVE BUTTARSI

GIÙ IN DISCESA CON IL KART. EPPURE... E SI SCENDE ANCHE

CON CARRETTI, SKATEBOARD E MINI FERRARI *di Gabrio Tonarelli - foto Alice Demontis*

Nocciolone: sì, Big Nut. Forse è lui il più matto di tutti quei matti che si buttano giù per una strada in discesa con un "trabiccolo fatto in casa". Già, perché lui ha deciso di passare le sue domeniche scendendo per una strada di montagna in discesa sopra un'asse da muratore con quattro piccole ruote in ferro, ma, a differenza degli altri, lui lo fa con il viso rivolto in avanti sdraiato a pancia in giù. Come frena? Piegando le gambe a mo' di scorpione e attivando il freno dove campeggia la scritta Big Nut. Un idolo. Ma, anche se siamo in discesa, è meglio frenare un attimo, mettere la retro e tornare indietro e raccontare dall'inizio.

L'occasione è di quelle bizzarre. Si scopre che c'è una specie di gara dove alcune persone scendono con dei kart senza motore. Sembrerebbe tutto qua. Poi vien fuori che in realtà non ci sono solo i kart. C'è un qualcosa di più in questa manifestazione che sapeva tanto di Sagra della salsiccia. Non escludendo il fatto che la salsiccia ci fosse per davvero (noi non l'abbiamo trovata), si scopre che è una gara di un campionato nazionale regolato dalla Fics (Federazione Italiana Cart's) e organizzata dall'Associazione del Tempo Perso. Tutto questo per dire che non sono quattro matti che si ritrovano per buttarsi giù per una strada la domenica con mezzi di ogni genere. Anzi, no. Sono proprio quattro matti che si buttano giù per una strada la domenica con mezzi di ogni genere. Ma lo fanno cronometrandosi e seguendo regolamenti precisi.



Tre le manche disputate dai piloti: poco prima della seconda è sceso un acquazzone che, però, non ha fermato i concorrenti. Sopra, da sinistra, la bilancia per evitare che i mezzi siano troppo pesanti e, quindi, più veloci e un pilota che s'improvvisa meccanico.



GOMMATI SINGOLI (N5)

Hanno lo sterzo sull'assale anteriore basculante e hanno stili diversi da regione a regione.



Foto di: Renato Bertoloni

CUSCINETTI (N8 o N8T)

Gli N8 sono carretti in metallo, mentre gli N8T (T per Tradizionali), in legno. Peso 40 kg. Velocità 80 km/h.



CUSCINETTI DOPPI (N9)

Carretto in metallo con doppio equipaggio (pilota e frenatore), ruote in ferro e freni a pattino sul terreno.



FOLK

Qualsiasi mezzo che non risponde ai regolamenti delle altre categorie. Conta la creatività. Vanno a 85 km/h.



STREET LUGE (SL)

Uno slittino da strada dove si frena con i piedi. La federazione internazionale è la IGSA.



Nelle due pagine, ancora delle immagini della giornata passata a Gavardo (BS). C'è chi svuota il sedile del kart dall'acqua, chi cerca la massima spinta in partenza e, poi, ci sono le scarpe "gommate" di Charlie: assurde ma necessarie per frenare in gara.



Ci andiamo (i fotografi e chi scrive). La mattina, arrivati a Gavardo (BS), saliamo verso il Monte Tesio. È qui che si corre. Un tracciato di 1.200 metri con una pendenza massima del 15%. Roba da far frizzare le gambe affrontandola, in salita, con la bicicletta. Ma oggi la strada è chiusa anche alle bici: immagino a causa "pericolo caduta libera piloti spericolati". In effetti è così, ma non ci sono cartelli a confermarlo. Una volta arrivati stanno già scendendo i primi Cart's per le prove libere. Uno spettacolo, vanno come missili anche perché se frenano troppo diventa dura riprendere velocità, nonostante la pendenza. Scendono carretti, macchinette, pezzi di legno con le ruote. Quanto basta per soffermarsi, in fondo alla pista, in una specie

di parcheggio improvvisato dove i Cart's vengono legati fra loro pronti per essere riportati su da dei trattori per la nuova manche (ne sono previste 3 più le prove libere). Ci sono macchinette che riproducono fedelmente Ferrari ("la Ferrari 430 Corsa", precisa Giacomo, camionista) e Maserati (del fratello Bortolo); ci sono carrettini come quelli che si usavano da bambini, mezzi che sembrano le Formula 1 degli Anni '50, skateboard dove si scende stesi (ma raccontano che un pilota di Pordenone, una volta, sia sceso in piedi come se fosse sul surf) e poi ci sono i kart, ovviamente senza motore. Si riparte fra trattori e camioncini Iveco d'annata (per i carrettini). Nella zona di partenza c'è poco spazio per parcheggiare e sono tutti in mezzo alla strada in attesa del loro turno. C'è chi sistema il kart, chi già schiaccia un pisolino e chi scambia due battute con i compagni di team. Già, ci sono anche i team. Come il Franzoni Team (colore sociale rosso e un asinello al posto del cavallino: ricorda qualcosa?) che annovera tra le sue fila la sorridente signora Roberta la cui principale preoccupazione è quella che i freni funzionino (e i tempi lo confermano) ma che si diverte come una bambina. Oppure c'è il Team Missili di Malegno dove corrono insieme padre, 40 anni, e figlio, 12 anni. O, ancora, il Team Unica dove un bergamasco e un bresciano hanno fatto un patto di non belligeranza solo per le corse: "ma se c'incontriamo allo stadio...". C'è molto fair-play. Sarà che in gara non si devono scannare per superarsi visto che la lotta, come nei rally, è





solo contro il tempo. Tempo che l'organizzatore Renato, in arte Furia, controlla da sotto il suo affidabile gazebo. Intanto sono scesi tutti ed è l'ora di pranzo. C'è chi organizza un panino al volo in pineta ("la grigliata ieri sera", sottolinea Pippo, camionista dalle dita grandi come lattine). La strada si riapre per un paio di ore ma qualcuno dorme sui lati della stessa, quasi non curandosene. Quando si riparte saltano agli occhi particolari inquietanti come volanti che scopri essere quelli dei videogiochi, scritte come "Se ti metti di traverso, sei come noi del tempo perso" o tute che a descriverle anche l'inchiostro diventerebbe rosso dalla vergogna. Per di più inizia a piovere forte. Sembra l'antipasto allo sbarramento e invece i partecipanti (93 i mezzi ma qualcuno scende con una categoria, risale a piedi e riscende con un'altra) vanno giù che è un piacere. Parecchi litri d'acqua dopo, smette. Chiedo a Giuliano perché si butta giù in discesa, lui farfuglia qualcosa che finisce in "...timento" aggiungendo che i fiaschi di vino a pranzo fioccano come palle di neve a Natale: lì m'è venuto il sospetto che, forse, se facessero il test del palloncino qualcuno non finirebbe la gara. Smette di piovere, la gara termina, chi ha vinto ride e chi ha perso pure. Perché in fondo è stata una domenica diversa, fra grigliate, assali, carretti, passione e un pizzico di follia. La stessa che ha contagiato anche noi (attenzione è davvero contagiante) che, alla fine, siamo scesi per il tracciato in due sulle pedane laterali del pick-up: certo non era un carrettino alto pochi centimetri dall'asfalto che andava a 80 km/h, ma non siamo mica Nocciolone...



POTEVANO MANCARE LE PAGELLE ALLA GIORNATA?

Tutto quello che non avete visto ma che non potevate perdere. O che potevate perdere ma noi vi mostriamo lo stesso. Con tanto di voti.



VOTO 2. Al casco con le gocce d'acqua che scendono. Sarà mica stato lui a far piovere?



VOTO 8. Gavardo non è Hazzard, ma...cosa non si fa pur di non salire a piedi.



VOTO 6. Di stirma, per averci avvertito. Ci sentiamo di consigliare gli scacchi.



VOTO 10. Perché questo è uno sguardo che non perdona. Tomas Milian insegna.



VOTO -2. Perché se non lo svegliavamo noi, forse era ancora lì. Notte fonda.



VOTO 1. La gara è finita: scendere in maniera normale sarebbe un'idea, no?



VOTO 3. Come i secondi che ha impiegato per "griffare" il casco. Giotto.



VOTO 7. Perché questo Skilift fa un baffo a quello di Cortina.



VOTO 10. Si narra abbia doppiato i suoi avversari (al test del palloncino).